



## Le nuove regole sulla rappresentanza, una vittoria del pragmatismo

di Michele Tiraboschi

Sono passate poche ore dalla firma della intesa su rappresentanza e rappresentatività tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil e già ci si interroga su chi sono i vincitori e i vinti. Così come non mancano voci critiche che parlano di «pasticcio storico» (vedi **F. Forte** su *Il Giornale*, 3 giugno 2013), e cioè di un accordicchio finalizzato unicamente a mantenere un monopolio delle relazioni industriali a danno di lavoratori e imprese.

Secondo una lettura che sta diventando prevalente i veri vincitori sarebbero Susanna Camusso (che frena le pulsioni della Fiom e, dopo anni di intese separate, firma un accordo sulle regole del sistema di relazioni industriali) e Confindustria (che porta a casa l'esigibilità di intese negoziali sottoscritte anche senza la Fiom se maggioritarie). Anche Landini, però, sarebbe tra i vincitori in ragione della regola, contenuta nell'accordo, che sancisce la esigibilità al 51% in cambio della consultazione obbligatoria dei lavoratori, anche quelli non sindacalizzati, garantendosi così lo spazio per utilizzare le nuove regole in funzione della costruzione di una posizione egemone della Fiom nei luoghi di lavoro.

Secondo questa lettura sarebbe dunque la CISL a uscire sconfitta dall'intesa. Non solo perché costretta ad accettare la votazione sulle intese raggiunte, quanto perché avrebbe finito con il sacrificare la propria idea di "sindacato associazione"; un sindacato che cioè agisce in funzione degli interessi dei propri associati e non dei lavoratori in quanto tali e ciò al punto di negare quella visione pluralista delle relazioni industriali che sin qui l'ha caratterizzata.

Eppure a me non pare che il protocollo neghi una visione pluralista del sindacato e delle relazioni industriali. Al contrario, anzi, perché è proprio questa visione a consentire ora di realizzare un percorso di buon senso per comporre le diverse visioni e proposte sui temi del lavoro secondo una sana regola maggioritaria che è alla base della democrazia, anche quella sindacale. Ecco, a differenza di quanto si va dicendo in queste ore, a me pare che la Cisl abbia semmai ceduto su un nodo tecnico, quello della misurazione della rappresentanza, ma che alla fine sia il vero vincitore dell'accordo.

Per la Cisl il valore aggiunto dell'accordo, al di là di quello che potrà accadere nella gestione di una singola vicenda contrattuale, sta infatti nell'aver definitivamente sancito, in termini pratici e non più solo culturali e valoriali, la supremazia della propria visione partecipativa e cooperativa delle relazioni industriali, portando a casa un percorso che blinda (secondo il principio maggioritario, e non poteva essere diversamente) quanto fa per i propri associati, ben sapendo che una comunità di lavoratori non è fatta solo di iscritti alla Cisl.

Nell'accordo vedo insomma una sana attuazione da parte di Cisl del "principio di realtà", quello che talvolta manca ad altre organizzazioni sindacali. Un principio che ha sempre aiutato la Cisl a tenersi lontana da massimalismi e ideologie, cercando semmai di far prevalere la propria visione culturale e progettuale in modo pragmatico, nel contesto dato e secondo quanto è possibile fare in presenza di una controparte datoriale che diffida della partecipazione e del decentramento contrattuale (specie se sul territorio), e di altri attori sindacali ancora animati da logiche conflittuali e centralistiche di regolazione dei rapporti di lavoro. Questo è il tratto caratterizzante e vincente di una Cisl che porta questa organizzazione a non tenere mai "in ostaggio" i lavoratori in carne e ossa in nome di una astratta ideologia da difendere ad oltranza in termini di mero principio.

Con questa intesa la Cisl non solo pone al centro della dialettica sindacale una moderna visione cooperativa e partecipativa di relazioni industriali, ma consolida il modello contrattuale del 2009 (non firmato da Cgil), il relativo decentramento della contrattazione e persino la blindatura (accordo del 2011) delle relative intese anche là dove modificative (*rectius*, derogatorie) del Ccnl. Una vittoria a tutto campo, mi pare.

**Michele Tiraboschi**  
@Michele\_ADAPT